



COMUNE DI
VARESE

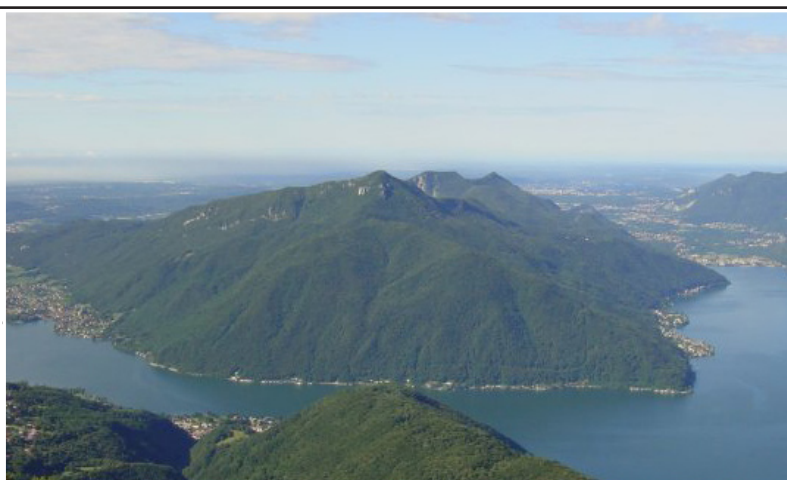


United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World Heritage
Convention

“Varese i nostri magnifici 4 Siti Unesco”



In collaborazione con:



CAMERA DI
COMMERCIO
DI VARESE





Elaborazione grafica: L. Caramella, 2011

In copertina:

- Veduta di Santa Maria del Monte dalla VII Cappella della Via Sacra
- Vista panoramica del Monte San Giorgio
- Veduta del complesso monumentale del San Giovanni Evangelista
- Veduta dell'Isolino Virginia da Biandronno

Fotografie di:

Archivio fotografico Comune di Varese, Museo Civico Archeologico di Villa Mirabello, D.G. Banchieri, A. Battelli, L. Caramella, M. Felber, J. Quattropiani, Università di Milano - Collezione del Museo di Storia naturale di Lugano.

UNESCO

La Lista del Patrimonio Mondiale

Come è nato questo riconoscimento?

A seguito dei lavori per la realizzazione della diga di Assuan e degli effetti della conseguente inondazione della valle del tempio di Abu Simbel, nel 1959 l'UNESCO (UNESCO = Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze, la Cultura e la Comunicazione) ha deciso di promuovere una campagna, rispondendo ad un appello congiunto dei governi egiziano e sudanese. Da questo momento le ricerche archeologiche sono state accelerate e i Templi di Abu Simbel e di Philae sono stati smontati e salvati.

Questa campagna costata circa 80 milioni di dollari e finanziata da una cinquantina di Paesi, ha dimostrato l'importanza di condividere la responsabilità per preservare i siti culturali eccezionali. A questa campagna ne sono seguite altre mirate a proteggere Venezia e le rovine archeologiche di Mohenjo Daro (Pakistan) e per restaurare il Complesso di Borobudur (Indonesia).

In seguito UNESCO, con l'aiuto di ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) ha portato a termine la redazione di una Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale.

Negli anni '60 si affermò poi il principio che accanto ai beni di natura culturale (testimonianze dell'opera e della civiltà umana) vi fossero preziosissime testimonianze della natura conseguenti all'evoluzione del pianeta terra, e che un equilibrio fra questi due tipi di beni costituisse le basi del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. L'UNESCO creò così il 19 novembre 1972 la Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, che a tutt'oggi è sottoscritta da 187 Stati. La Convenzione fissa i criteri secondo i quali può essere concessa l'iscrizione nella Lista del patrimonio mondiale, e stabilisce obblighi e doveri per gli Stati firmatari, oltre a determinare il valore universale del sito riconosciuto.

Considerando il patrimonio sotto gli aspetti culturali e naturali, la Convenzione ricorda l'interazione tra l'essere umano e la natura e la fondamentale necessità di preservare l'equilibrio tra i due.

L'iscrizione rappresenta quindi una chiara assunzione di responsabilità da parte dei richiedenti.

Cosa significa essere titolari di un sito riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità?

Sottoscrivendo la Convenzione, e proponendo l'iscrizione di siti eccezionali, ogni Paese si impegna non solamente ad assicurare la conservazione del Sito sul proprio territorio, ma anche a proteggerlo e a farlo conoscere in modo autentico. Gli stati firmatari sono incoraggiati ad integrare la protezione di tutto il proprio patrimonio naturale e culturale (e non solo dei siti riconosciuti) nei programmi di pianificazione regionale, a mettere a disposizione dei siti riconosciuti personale competente e servizi, ad intraprendere studi scientifici e ricerche per meglio conoscere e divulgare i contenuti del bene protetto, ed infine ad attuare politiche che permettano di conferire al patrimonio riconosciuto dall'Unesco una funzione effettiva nella vita quotidiana dei propri cittadini, in particolare dal punto di vista dell'educazione. Vi è inoltre l'obbligo di riferire al Comitato del Patrimonio Mondiale in merito allo stato di conservazione del Bene e su eventuali problemi concernenti la sua gestione.

Quale è la missione affidata dal Comitato del Patrimonio Mondiale Unesco ai gestori dei siti?

Attualmente le raccomandazioni fatte dai responsabili del Comitato del Patrimonio Mondiale vanno nel senso di prestare un'attenzione accresciuta alle nuove minacce globali che possono mettere a rischio il patrimonio naturale e quello culturale, e di adoperarsi affinché la conservazione di questi siti contribuisca alla coesione sociale e alla coscienza delle proprie origini; essi divengono dunque luoghi di riconciliazione e anche di identità, da condividere con il resto dell'umanità quale patrimonio collettivo da trasmettere alle generazioni future.

Il simbolo del Patrimonio Mondiale

Il simbolo del Patrimonio Mondiale rappresenta l'interdipendenza delle diversità culturali e naturali. Viene usato per identificare i Patrimoni protetti dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale e iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, e rappresenta i valori universali a cui si riferisce la Convenzione.

Il quadrato centrale rappresenta i risultati delle capacità e delle risorse umane, il cerchio celebra i doni della natura.

L'emblema è rotondo, come il mondo, a simbolo di una protezione globale del Patrimonio di tutta l'Umanità.

E' stato disegnato dall'artista belga Michel Olyff ed è stato adottato come simbolo ufficiale della Convenzione per il Patrimonio Mondiale nel 1978.

Il simbolo è associato a quello specifico di cui si è dotato un bene inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale.





IV Cappella della Via Sacra



III Arco della Via Sacra

Paesaggio culturale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

Il "paesaggio culturale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia", sito seriale di importanza religiosa, culturale e naturale composto dai Sacri Monti piemontesi di Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta, Varallo e dai lombardi di Varese e Ossuccio, è stato riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco nel luglio 2003.

SACRO MONTE DEL ROSARIO sopra VARESE

È considerato una delle mete di culto mariano più importanti della Diocesi di Milano, dove l'aspetto religioso e quello turistico si fondono nella scoperta delle bellezze storiche, artistiche e naturali nelle quali la popolazione di questi luoghi ha trovato un forte elemento di identificazione culturale.

La costruzione della Via Sacra del Sacro Monte sopra Varese, dedicata alla preghiera del Rosario, iniziò il 22 novembre 1604 con la realizzazione da parte degli uomini di Malnate della spianata sulla quale sarebbe sorta la chiesa dedicata all'Immacolata Concezione.

La solenne posa della prima pietra si svolse il 25 marzo 1605, giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore.

Le vicende che portarono alla sua realizzazione, tuttavia, affondano le radici nella millenaria devozione verso il santuario dedicato alla Madonna esistente sulla cima del monte sopra Varese almeno dal X secolo, già meta di numerosi e continui pellegrinaggi. L'ispirazione realizzatrice va ricercata nella spiritualità, nella lungimiranza e anche nel senso pratico di due ordini religiosi: le Romite Ambrosiane dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemos, presenti da più di cinque secoli sul monte e organizzate in monastero, riconosciuto da papa Sisto IV il 10 novembre 1474, e i Frati Cappuccini, già a Varese dalla metà del XVI secolo, che legheranno la loro opera alla fondazione, costruzione e cura del Sacro Monte fino alla metà del XVIII secolo. Sul finire del XVI secolo le Romite Ambrosiane avevano realizzato un Sacro Monte-Calvario nel perimetro claustrale, ma l'incontro, all'inizio del XVII secolo, tra suor Maria Tecla Cid e Padre Giovanbattista Aguggiari da Monza fu provvidenziale e segnò una radicale trasformazione che investì tutto il monte: le suore, che dal 1505 avevano la cura diretta della basilica, desideravano agevolare e incrementare i pellegrinaggi sul monte ancora aspro e selvaggio attraverso la costruzione di una strada più comoda che offrisse la possibilità ai pellegrini di sostare in contemplazione presso una cappella posta a metà della salita. Padre Aguggiari, interprete delle tematiche e della pietà popolare tipiche dei Cappuccini, e che per vicende personali di salute desiderava realizzare in concreto un segno della sua devozione alla Madonna del Monte, estese il progetto fino a concepire una lunga Via Sacra di pellegrinaggio orante e contemplativo, ritmata da quattordici cappelle ispirate ai Misteri del Rosario; il quindicesimo e ultimo Mistero è celebrato nel santuario. Con l'assenso delle autorità spagnole che governavano Milano e dell'arcivescovo Federico Borromeo e con l'istituzione di una Fabbriceria, Padre Aguggiari iniziò subito la promozione dell'idea del Sacro Monte attraverso un lungo itinerario che lo portò in numerose parrocchie, dentro e fuori la diocesi di Milano, al fine di raccogliere rapidamente i soldi necessari e il sostegno delle comunità e dei loro parroci (il primato dell'adesione all'ambizioso progetto spetta alla comunità di Malnate e al suo parroco Beniamino Giglio).

Il progetto urbanistico-architettonico fu affidato a Giuseppe Bernascone, architetto varesino. Sulle pendici del monte sopra Varese venne così realizzato a partire dal 1604 il primo e più grande monumento al Rosario (preghiera mariana collettiva, la cui pratica crebbe dopo le vicende legate alla sconfitta dei turchi a Lepanto nel 1571).

Il genio del Bernascone seppe mirabilmente fondere architettura, pittura, scultura e parola, dando vita a spazi sacri fortemente simbolici collocati in un contesto paesaggistico di mirabile pregio. A questa "miracolosa fabbrica" contribuirono maestri di chiara fama come il Morazzone, nonché scultori e maestranze che operarono anche in altri Sacri Monti prealpini. L'itinerario si apre con l'arco dedicato a Maria e la prima fontana. Al termine dei cinque misteri gaudiosi è posto il secondo arco dedicato a San Carlo e la seconda fontana che introducono ai cinque misteri dolorosi. Il terzo arco dedicato a Sant'Ambrogio e la terza fontana segnano l'inizio dei cinque misteri gloriosi che si concludono in santuario.

Entro i primi venticinque anni tutta la struttura del complesso monumentale fu delineata sotto il diretto controllo di Padre Aguggiari e dell'architetto Bernascone. Dopo la loro morte i lavori proseguirono almeno fino alla fine del XVII secolo tra interventi correttivi di rifinitura e di completamento dell'opera. Per il concorso di numerosi e valenti artisti il Sacro Monte di Varese può essere considerato uno straordinario compendio dell'arte e della cultura lombarda del XVII secolo. Con la realizzazione di questa Via Sacra, la Basilica di Santa Maria del Monte, il borgo e il monastero divennero meglio raggiungibili grazie al lungo e ampio viale acciottolato (2,2 Km) che incrementò il pellegrinaggio ormai affrancato dal primitivo accesso a ponente, impervio ed insicuro.

Nel 1983 l'Amministrazione del Santuario (oggi Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese) grazie all'opera di promozione e cura del suo Presidente Mons. Pasquale Macchi ha avviato il restauro globale del complesso monumentale, volto a valorizzare il carattere sacro del luogo: i tantissimi pellegrinaggi di questi anni e la sistematica salita lungo la Via Sacra con la recita del Rosario che si svolge ogni sabato mattina (con qualsiasi tempo) da allora sono il segno eloquente della riuscita dell'operazione.

COME RAGGIUNGERCI:

Il Sacro Monte si trova a 6/7 km dal centro di Varese.

- **In Auto:** da Varese seguire le indicazioni per Santa Maria del Monte;
- **Mezzi pubblici:** linea "C" degli autobus urbani con direzione Sacro Monte- Prima Cappella. Informazioni servizi autobus:
- TUV - Trasporti Urbani Varese S.r.l. Via Bainsizza, 27 - 21100 VARESE Tel. +39.0332-334241 - Fax. +39.0332-330720
- **Funicolare:** partenza dalla località Prima Cappella (VA).
- Info servizi funicolare: Avt (Azienda Varesina Trasporti) Tel. +39.0332-225549 - Fax +39.0332-821210.

INFO UTILI:

Orario Sante Messe del Santuario:

- festivi: 7.30; 9.00; 11.00; 16.30; 17.45*
(*da Maggio a Settembre)
- feriali: 8.00; 16.45

Info santuario tel. +39.0332-229223

Centro di Spiritualità Romite Ambrosiane:

- Lunedì 9.30 – 12.30
- Martedì-Domenica 7.00 – 12.30; 15.00 - dopo i Vespri

Info Monastero Romite Ambrosiane tel. +39.0332-227678

Orario apertura Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte sopra Varese :

- Giovedì, Sabato, Domenica e festivi 9.30-12.30/ 15.00-18.30.
- Martedì, Mercoledì 15.00 – 18.30 (da Maggio a Settembre)

Tel. +39.0332-212042; sito web. www.museobaroffio.it

Ascensore per il Santuario:

da Via del Ceppo (vicino alla Fontana del Mosè). Orari di apertura corrispondenti a quelli del Santuario.

Criteri di iscrizione

La motivazione con la quale il Comitato Mondiale ha recepito la candidatura del "Paesaggio culturale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" è così espressa: << I Sacri Monti, situati nelle regioni settentrionali del Piemonte e della Lombardia, rappresentano particolari itinerari devozionali sorti tra il XVI e il XVII secolo. Essi sono costituiti da un numero variabile di cappelle disposte su di una altura secondo un percorso studiato. Al loro interno è possibile trovare splendide opere pittoriche e scultoree, raffiguranti episodi della storia sacra, dell'Antico e del Nuovo Testamento. Realizzati nel periodo della Controriforma, sono un mirabile tentativo di riproduzione dei luoghi di culto della spiritualità cristiana e un modo comprensibile e coinvolgente di raccontare ai fedeli la vita di Cristo e dei Santi. Inoltre essi rappresentano un esempio straordinario di integrazione fra paesaggio naturale e creazione artistica, perfettamente inseriti tra le colline, le foreste e i laghi circostanti >> .



Panorama del golfo di Lugano dalla cima del Monte San Giorgio



Felberia Excelsa

Monte San Giorgio sito fossilifero transnazionale italo-svizzero

Nel 2003 l'UNESCO ha riconosciuto la particolarità ed eccezionalità geo-paleontologica del Monte San Giorgio, inserendo il lato svizzero della montagna nella World Heritage List. Nelle motivazioni di nomina, si riconosce inoltre il particolare contesto geologico dell'intero Monte San Giorgio, in cui le formazioni triassiche sono l'elemento più significativo, permettendo comunque la "lettura" e la comprensione dei complessi eventi che caratterizzano la storia geologica della montagna sull'arco di qualche centinaio di milioni di anni.

Dal 2 agosto 2010 anche la parte italiana del Monte San Giorgio è entrata nella Lista del Patrimonio Naturale Mondiale dell'Unesco, aggiungendosi così alla parte in territorio svizzero.

Il Monte San Giorgio rappresenta la miglior testimonianza di una storia geologica risalente a 230-245 milioni di anni fa e, attraverso le migliaia di fossili rinvenuti negli ultimi due secoli, ha permesso di studiare l'evoluzione di alcune specie animali e vegetali. L'area montuosa a forma di piramide del Monte San Giorgio, adiacente al Lago di Lugano, è la migliore sequenza fossilifera al mondo per lo studio della vita marina del Triassico Medio (245-230 milioni di anni fa). Questa sequenza presentava un ambiente di laguna tropicale, separato dal mare aperto, vicino a terre emerse, il cui contenuto paleontologico comprende organismi anche terrestri quali rettili, insetti e piante.

COME RAGGIUNGERCI:

- Sull'autostrada A2 (Basilea – Chiasso CH), all'altezza di Mendrisio, si prende la direzione per Stabio/Varese.
- All'uscita di Rancate si seguono le indicazioni per Besazio, Arzo, Meride.
- Da Milano: A8 uscita Gazzada proseguire direzione Porto Ceresio (SS.344);
- Dal Piemonte: raccordo A8 dir. Varese, uscita Gazzada, proseguire direzione Porto Ceresio (SS.344);
- Da Verbania: traghetto Intra-Laveno proseguire direzione Valcuvia, in località Grantola proseguire direzione Ponte Tresa;
- Da Como: SS.342 direzione Varese, in località Folla di Malnate svoltare in direzione Porto Ceresio.

INFO UTILI:

WEB SITE: www.montesangiorgio.ch

UFFICI TURISTICI:

Mendrisiotto Turismo

CH-6850 Mendrisio Tel. +41 (0)91 641 30 50

Ufficio turistico IAT Porto Ceresio

I-21050 Porto Ceresio Tel. +39.0332-939303

Ufficio turistico IAT Viggiù

I-21037 Viggiù Tel. +39.0332-486510

MUSEI DEI FOSSILI E NATURALISTICI:

Centro visitatori e Museo di Storia Naturale dell'Insubria

I-21050 Clivio Tel. +39.0332-486149 (presso Comune di Clivio)

Centro visitatori e Museo dei fossili del Monte San Giorgio

CH-6866 Meride Tel. +41 (0)91 646 37 80

Museo Civico dei Fossili - Besano

I-21050 Besano Tel. +39.0332-919200

ALTRI MUSEI:

Museo Vincenzo Vela

CH-6853 Ligornetto Tel. +41 (0)91 640 70 40/44

Museo Casa Pessina

CH-6853 Ligornetto Tel. +41 (0)91 647 01 47

Raccolta etnografica Appiani - Lopez

I-21050 Porto Ceresio Tel. +39 0332-917632; Tel. +39 02-66711998

Pinacoteca Cantonale G. Züst

CH-6862 Rancate Tel. +41 (0)91 816 47 91

Museo Diocesano

CH-6826 Riva San Vitale

Tel. +41 (0)91 648 13 12

Museo della Civiltà Contadina

CH-6855 Stabio Tel. +41(0)91 641 69 90

Museo Butti - Museo dei Picasass

I-21059 Viggiù Tel. +39 0332-486 510

PUNTI DI RISTORO:

Associazione dei ristoratori del Monte San Giorgio

c/o Claudio Croci-Torti, Rist, Montalbano, 6855 stabio

www.montesangiorgio.ch - www.ristoratori.ch

Associazione vitivinicoli del Monte San Giorgio

c/o E. latini – CH 6865 Tremona

Criteria di iscrizione

Rappresenta esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio. Il Monte San Giorgio rappresenta l'area che singolarmente testimonia meglio la vita marina durante il Triassico Medio, presentando, inoltre, anche resti di organismi terrestri. Il sito ha prodotto molti e ben differenziati resti fossili, spesso di eccezionale completezza e conservazione. La lunghissima tradizione di studi paleontologici e la gestione accurata degli scavi hanno prodotto un insieme notevole di collezioni di reperti, alcuni dei quali sono conservati nei musei adiacenti al monte San Giorgio, come il Museo Civico dei fossili di Besano, il museo dei fossili di Meride e il museo di Storia Naturale dell'Insubria. In seguito, la successione fossilifera del Monte San Giorgio rappresenterà il principale riferimento in tutto il mondo per tutti gli studi paleontologici riguardanti le faune marine triassiche.

La medesima decisione: "Domanda in oltre agli Stati iscritti di vegliare affinché sia adottata un'identità unica e coerente e degli approcci di gestione ugualmente coerenti per il bene transfrontaliero creato con questa estensione e di rinforzare i programmi di presentazione, d'interpretazione e di controllo, di manutenzione degli affioramenti rocciosi importanti e di miglioramento della coordinazione dei lavori scientifici e di ricerca".



Castel Seprio. Veduta da Est di Santa Maria foris portas



Torba. La torre da Nord-Est

ITALIA LANGOBARDORUM.

I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)

Il sito seriale comprende le più importanti testimonianze monumentali Longobarde esistenti sul territorio italiano -il Tempietto Longobardo a Cividale del Friuli (UD), il complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia a Brescia, il Tempietto del Clitunno a Campello (PG), la Basilica di S. Salvatore a Spoleto (PG), la Chiesa di Santa Sofia a Benevento, il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG)-, che si situano dal nord al sud della penisola, laddove si estendevano i domini dei più importanti Ducati Longobardi che formarono quella che possiamo definire la prima "nazione" italiana.

Nel giugno 2011 il castrum di Castelseprio-Torba, che conserva significativi esempi di architettura militare, con la rinomata Chiesa di S. Maria foris portas -ubicata fuori dalle mura nell'area occupata dal borgo altomedievale, sulle cui pareti si conserva uno dei più alti testi pittorici di tutto l'Alto Medioevo-, è entrato a far parte del Patrimonio UNESCO nel sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)".

Il Parco Archeologico di Castel Seprio si estende nei comuni di Castelseprio e Gornate Olona e si sviluppa su un pianalto affacciato sulla valle del fiume Olona. E' costituito da un'area fortificata di IV secolo d.C. che si protende sul versante verso Torba con poderosi muraglioni e torri edificati in età gota e bizantina e da un borgo sviluppatosi nell'alto Medioevo.

Frequentato in età protostorica, scelto agli inizi del IV secolo d.C. per la posizione strategica come postazione militare, fu poi potenziato per la difesa dei confini, il controllo territoriale, l'organizzazione ecclesiastica. In età longobarda fu centro giudiziario.

Documenti medioevali riportano i confini della sua ampia giurisdizione, dall'area a nord di Milano fino al Canton Ticino. Contado dal IX secolo fu centro vivace fino alla sua distruzione, avvenuta proditoriamente nel 1287 nella lotta tra i Visconti e i Della Torre per la conquista della signoria di Milano. Il decreto dell'arcivescovo Ottone Visconti a "non più ricostruire" ha preservato l'antico insediamento, lasciando al "monte di San Giovanni" solo funzioni religiose. Fonti medievali di XIII secolo ricordano chiese e altari dell'antico insediamento. Nel centro del castrum si erge il complesso di San Giovanni costituito dalla basilica a tre navate e due absidi, dal battistero paleocristiano a pianta ottagonale con vasca a immersione, dalla torre campanaria, da una grande e profonda cisterna e da un pozzo. La chiesa di San Paolo ripropone un raffinato modello preromanico di chiesa poligonale absidata, con matroneo sostenuto da colonne, databile all'XI secolo.

Forme elegantemente romaniche vengono proposte dall'abside della chiesa di Santa Maria di Torba, ripetutamente ricostruita e ampliata tra il VII e il XIII secolo, con ancora sulle pareti interne resti di intonaci affrescati. Nel borgo sorto fuori le mura si conserva la chiesa di Santa Maria foris portas, con aula unica, tre absidi a trifoglio e atrio. L'abside centrale, originale, e il risvolto del suo arco conservano gli affreschi, molto probabilmente di VIII secolo, che l'anno resa famosa: la storia della Natività ripresa dai vangeli apocrifi (testi di tradizione orientale) con scene poste su due ordini. Nel tardo VIII secolo, sul finire dell'età longobarda, l'area dell'antica fortificazione di fondovalle, conosciuta come Torba, fu occupata da un monastero femminile benedettino. Questa trasformazione permise la conservazione della grande torre d'angolo, che ancora conserva tre piani originali di cui il secondo, intimo oratorio del monastero, conserva ancora buona parte degli apparati decorativi, tra cui la sequenza di monache oranti che comunemente ha dato al luogo il nome di "torre delle monache"

PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTELSEPRIO

Via Castelvecchio 58, Castelseprio (VA).

COME RAGGIUNGERE CASTELSEPRIO

- In pullman: linea extraurbana N27 Varese-Castelseprio-Carnago (www.ctpi.it, tel: +39.0332-446121)
- In macchina: da Varese autostrada A8, uscita Solbiate Arno, direzione Carnago; da Milano autostrada A8, uscita Busto Arsizio, direzione Cairate.

INFORMAZIONI UTILI

- Orari di apertura del parco:
- martedì-sabato: 8.30-19.20
- domenica e festivi: 9.30-18.20
- lunedì: chiuso
- giorni di chiusura: Natale, 1 maggio

Ingresso: libero

Parcheggio: ampia possibilità di parcheggio vicino alla casa dei custodi.

Contatti:

- Tel: +39.0331-820438 (Soprintendenza Archeologica)
- Sito web: www.comune.castelseprio.va.it; www.castelseprio.net.

MONASTERO DI TORBA

Via Stazione, Gornate Olona (VA)

COME RAGGIUNGERE TORBA

- In treno e pullman: treno delle TreNord, ramo Milano, fermata Tradate (www.trenord.it).
Proseguire con autobus della Giuliani & Laudi linea B45 Varese-Tradate (www.giulianielaudi.it, tel: +39.0332-236127)
- In macchina: Autostrada A8, uscita Solbiate Arno, direzione Castelseprio e Torba

INFORMAZIONI UTILI

Orari di apertura del Monastero:

- marzo-settembre: 10.00-18.00
- ottobre-novembre e seconda metà di febbraio: 10.00-17.00
- Aperto: mercoledì-domenica. Lunedì e martedì festivi
- Ultimo ingresso: mezz'ora prima della chiusura

Ingresso:

- Adulti: 4,50 €
- Bambini (4-12 anni): 2,50 €
- Aderenti FAI, Soci National Trust e Residenti comune di Gornate Olona: ingresso gratuito
- Visitatori disabili: accedono gratuitamente presentando la tessera ANMIC

Parcheggio: in prossimità del monastero

Contatti:

Tel e fax: +39.0331-820301

Sito web: www.fondoambiente.it

E-mail: faitorba@fondoambiente.it

Criteri di iscrizione:

Criterio II: I monumenti Longobardi sono una testimonianza esemplare della sintesi culturale e artistica che ebbe luogo in Italia dal VI all'VIII secolo tra la tradizione Romana, la spiritualità Cristiana, le influenze bizantine e i valori mutuati dal mondo germanico, preannunciando e favorendo lo sviluppo della cultura e dell'arte carolingia.

Criterio III: I luoghi Longobardi del potere esprimono forme artistiche e monumentali nuove e straordinarie, che testimoniano la specificità della cultura Longobarda nell'ambito dell'Europa Altomedievale. dell'alto medioevo in Europa. Nel loro insieme essi costituiscono una serie culturale unica e chiaramente identificabile, i cui molti linguaggi e finalità esprimono il potere delle diverse élite Longobarde.

Criterio VI: I luoghi dei Longobardi e la loro eredità nelle strutture culturali e spirituali della cristianità medievale europea sono molto rilevanti. Essi hanno potenziato significativamente il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di una meta antesignana dei grandi pellegrinaggi, Monte Sant'Angelo, con la diffusione del culto di San Michele.

I Longobardi svolsero inoltre un ruolo determinante nella trasmissione al nascente mondo europeo delle opere classiche di letteratura, tecnica, architettura, scienza, storia e diritto.



Biandronno, Isolino Virginia.
Vasi "a fruttiera" con decorazione a triangoli incisi a tacche e cordoni.
Fine VI-prima metà V millennio a.C. (Neolitico Antico)
Alba sul Lago di Varese. Il Campo dei Fiori visto dall'Isolino Virginia.



Biandronno, Isolino Virginia. Campagna di scavo 2005, area Nord, veduta del saggio archeologico

SITI PALAFITTICOLI PREISTORICI DELL'ARCO ALPINO

La serie dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino si estende sui territori di sei Paesi: Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia, e comprende una selezione di 111 villaggi palafitticoli ritenuti i più interessanti tra i circa 1000 siti noti. Il sito seriale è composto dai resti di insediamenti preistorici databili fra il 5000 e il 500 a.C.. Si tratta di siti spondali ubicati sulle rive di laghi o fiumi oppure in torbiere che hanno consentito un'eccellente conservazione dei materiali organici.

ISOLINO VIRGINIA - Biandronno

L'Isola Virginia si trova sul lago di Varese a pochi metri dalla riva del Comune di Biandronno; è luogo di insediamenti dal primo Neolitico alla fine dell'età del Bronzo. Il giacimento è stato scoperto il 28 aprile 1863, lo stesso giorno del rinvenimento della palafitta di Bodio Centrale. L'Isolino con Bodio Centrale e la palafitta del Sabbione fa parte dei 111 siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino, Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e tra questi è il più antico.

Dal 1962, in seguito alla donazione da parte del Marchese Gianfelice Ponti, è proprietà del Comune di Varese.

Storia e ambiente creano in questo sito un equilibrio di profonda ed irripetibile bellezza: nel tempo si sono mantenuti paesaggi incontaminati, a volte non molto dissimili rispetto a quelli dei tempi neolitici. Nota nel XVI secolo come Isola di San Biagio per la presenza di una piccola chiesa dedicata a questo santo, in precedenza dedicata a San Nazario, verrà in seguito chiamata Camilla, in onore della moglie del duca Antonio Litta Visconti Arese. Dal 1878 porta il nome Virginia, in omaggio alla moglie del Marchese Andrea Ponti. Le varie indagini archeologiche, anche in occasione dell'abbassamento del livello lacustre, hanno permesso di mettere in luce monumentali resti lignei di sistemazione di sponde e di abitazioni. Nel tempo il rapporto lago-abitato ha determinato le scelte delle aree ove costruire le abitazioni e il tipo delle strutture da realizzare. Il calco del crollo su terreno di una porzione di alzata di 6800 anni fa, esposto nell'ambito del percorso didattico all'aperto del Parco Archeologico, lungo la riva, permette al pubblico di vedere parti di strutture solitamente sommerse dalle acque.

Il piccolo Museo situato sull'Isola permette un collegamento diretto fra il pubblico e l'attività di ricerca con l'esposizione delle ultime novità dallo scavo e la musealizzazione delle fasi della vita dell'abitato.

Info

Museo Civico Preistorico e Parco Archeologico Isolino Virginia

Lago di Varese- Biandronno.

www.comune.varese.it

www.cspa.va.it

Apertura stagionale: da Aprile ai primi di Novembre: Sabato, Domenica e festivi

Su prenotazione: tutto l'anno.

Servizi

Visite guidate, laboratori didattici: su prenotazione

Per Prenotazioni - da Martedì a Sabato: ore 9.30-12.00 / 14.00-17.00

Tel: +39.0332-255485 – Fax +39.0332-281460

daria.banchieri@comune.varese.it; cspa.va@alice.it

Informazioni e dettagli tecnici

Daria G. Banchieri cell. +39.334-6659567

daria.banchieri@comune.varese.it; cspa.va@alice.it; www.cspa.va.it

Bar-ristorante (tel. +39.0332-766268) aperto tutto l'anno

COME RAGGIUNGERCI

Trasbordo in barca da Biandronno, Via Marconi – Tel. +39.0332-766268

Da Milano: Autostrada A8 in direzione Varese, uscita Azzate-Buguggiate, poi strada provinciale 36 in direzione Cazzago Brabbia, fino a Biandronno, Via Marconi per trasbordo barca.

In treno: Ferrovie dello Stato oppure ferrovie Nord fino a Varese poi servizio di trasporto con autolinea da piazzale Kennedy (linea extraurbana N21 Varese-Biandronno-Osmate)

BODIO CENTRALE – Bodio Lomnago

Fu scoperta il 28 aprile 1863 a una ventina di metri dalla riva, insieme all'Isolino, dal famoso abate Antonio Stoppani e dai colleghi svizzeri G. De Mortillet e E. Desor. È detta Centrale in quanto posta in mezzo alle altre due palafitte (Desor o del Maresco a N, Gaggio –Keller a Sud) messe in luce in successive ricerche.

Chiamata anche delle Monete in quanto nella zona furono rinvenute oltre trecento monete di età romana, Bodio Centrale è una delle palafitte varesine maggiormente oggetto di scavi nella seconda metà dell'800. L'uomo preistorico ha frequentato le rive di Bodio fin dal primo Neolitico, ben oltre 7200 anni fa, fino alla fine dell'età del Bronzo (900 a.C.). Come sull'Isolino anche qui il rinvenimento di due forme di fusione documenta la presenza nell'abitato di un'officina per la lavorazione del bronzo. Dopo oltre un secolo le ricerche sono state riprese con indagini subacquee che hanno permesso di delimitare l'area palificata dell'abitato, di notare diversi allineamenti di pali con diversa concentrazione di materiali ceramici e litici. I reperti qui recuperati sono per lo più attribuibili all'età del Bronzo Antico.

PALAFITTA DEL SABBIONE - Cadrezzate

Le prime segnalazioni del villaggio del Sabbione risalgono alla seconda metà dell'Ottocento ad opera dell'abate G. Ranchet, di A. Stoppani e C. Marinoni. Dopo alcune raccolte occasionali degli anni sessanta e settanta del secolo scorso, tra il 1990 e il 1996, inizia l'esplorazione sistematica dell'abitato con un programma di ricerca interdisciplinare. L'insediamento preistorico, situato sulla sponda occidentale del lago, si trova a circa 50 metri dalla riva; l'impianto dei pali verticali si estende per una lunghezza di 140 metri da Nord a Sud. Il rilievo topografico subacqueo ha interessato la zona meridionale dell'insediamento dove sono presenti una serie di recinzioni concentriche che delimitavano il villaggio verso riva.

Grazie alla dendrocronologia (metodo che consente di determinare le date del taglio dei tronchi utilizzati come materiale da costruzione individuando l'anno e a volte addirittura la stagione in cui è avvenuto l'abbattimento) si sono potuti riconoscere i progressivi ampliamenti dell'area abitativa, evidenziati dall'impianto di palizzate sempre più spostate verso la terraferma, e in grado di racchiudere una superficie sempre più ampia. L'abbattimento degli alberi per l'edificazione delle palizzate è avvenuto negli anni 1632, 1599 e 1563 a.C. Il Sabbione è sinora l'unico sito palafitticolo italiano dove è stata possibile la ricostruzione planimetrica di strutture abitative su base dendrocronologica.

“Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino”

Criteri di iscrizione:

Criterio IV

La serie dei villaggi palafitticoli è una delle più importanti fonti archeologiche per lo studio delle prime società agrarie in Europa tra il 5000 e il 500 a.C. Le condizioni di conservazione in ambiente umido hanno permesso la sopravvivenza di materiali organici che contribuiscono in modo straordinario a comprendere i cambiamenti significativi durante il Neolitico e l'Età del Bronzo in Europa in generale e le interazioni fra i gruppi umani delle regioni intorno alle Alpi in particolare.

Criterio V

La serie dei siti palafitticoli ha fornito una visione straordinaria e dettagliata sull'assetto insediativo e territoriale delle comunità preistoriche tenuto conto del fatto che le prime società agrarie lacustri hanno vissuto nelle regioni alpine e subalpine per un periodo di circa 5000 anni. Le testimonianze archeologiche individuate hanno permesso una conoscenza unica del modo in cui queste società hanno interagito con il loro territorio grazie alle nuove tecnologie e, ugualmente, a fronte dell'impatto dei cambiamenti climatici.

Per maggiori informazioni rivolgersi a:

COMUNE DI VARESE
PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Via Sacco, 5

Tel. +39.0332-255444 - fax +39.0332-255336

promozione.territorio@comune.varese.it

www.varesecittagiardino.it



Via Romagnosi, 9

(accanto a P.zza del Podestà)

Tel. +39.0332-281913 - fax +39.0332-237844

iatvaresecitta@provincia.va.it

www.varesecittagiardino.it